







VERA, E DISTINTA RELAZIONE

Della folenne Processione satta dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva alla Bassilica Vaticana, nella quale si è portata la Venerabile, ed antichissima Imagine del Santissimo SALVATORE, che si conserva nella Cappella detta Sancia Sanctorum alla Scala Santa, con l'interuento della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. per implorare il Diuino aiuto nelle presenti neccssità.

Con le più esatte notizie, Miracoli, e Prerogative di detta Sacra Imagine del Santissimo SALVATORE, estratte da più autorevoli, Graccreditati Scrittori.

C Ono pur troppo note ad ogni vno le gravissime calamità, che travagliano presentemente tutto il Mondo Cattolico, e li suddiri della Sede Apostolica, e che dagl'occhi della Santità di Nostro Signore Papa CLEMENTE XI. hanno tratto copiofi riui di Pianto, e dal pietoso suo Cuore hanno à viua. forza rapiti incessanti, e profondi sospiri. Da questa considerazione eccitata la paterna clemenza di Sua Beatitudine hà voluto in questi primi giorni dell'anno aprite con generosa mano l'erario degli spirituali Tesori, e con Religiosa liberalità dissonderli sopra i Fedeli, assinche ridotti ad vna esemplar Penitenza possino placare l'Ira vendicatrice di Dio giustamente sdegnato, e meritare con questo ficuro mezzo dalla Diuina Misericordia il perdono delle loro colpe, à cui de uono principalmente attribuire li presenti slagelli. A quefto precifo fine, e infieme ad oggetto che la pietà de Fedeli con feruorose orazioni implori dal Divino Spirito alla Santità Sua quei lumi, che le sono neceffarij in contingenze tanto difficili, per non mancare al gravishmo debito del suo Pastoral Offizio, e senza punto allontanarsi per parte sua da quei configli di pace, alli quali naturalmente inclina il paterno cuore 'della Santità Sua, mantenere illibato l'onor di Dio, falua la giustizia, & illesa la libertà di Santa Chiesa, hà stabilito la Santità Sua, che in quest'Alma Città di Roma s'impieghi il corso di otto giorni continui in straordinarie diuozioni, e Penitenze inuitando à ciò tutti i Fedeli dell'vno, e dell'altro Sesso con publico Editto, in cui hà benignamente conceduta Indulgenza plenaria in forma di Giubileo à chiunque diuotamente adempirà l'opere prescritte, & esortandoli con paterno zelo, e con pastoral vigilanza à ritirarsi dal siorito sen « tiero delle colpe, che poi và à terminare ne'precipizij, & à calçare l'erta, e spinosa strada della penitenza, che hà per mera la gloria.

Fù eletta dunque per dar principio ad vna Ottaua si memorabile la mattina del giorno di Mercordì 2. Gennaro del nuovo Anno corrente 2709, nella quale verso l'ore 15, e mezza si porto Sua Santità nella [Chiefa di Santa... Maria fopra Minerua, e mentre iui celebraua privatamente la fanta Messa... nella Cappella di S.Domenico, fi diede principio ad vna folenne Processione già ordinata, & intimata per portare dalla prenominata Chiefa alla Bassica Vaticana processionalmente la Venerabile, antichissima, e miracolosa Imagine del Santissimo SALVATORE, che si conserua nella Cappella detta-Sancta Sanctorum alla Scala Santa; questa diuotissima Imagine la sera del Martedì antecedente era già stata a tal essetto privatamente trasportata nella fudetta Chiefa di Santa Maria sopra Minerua, accompagnata da Monfignor Colonna Protonotario Apostolico, Chierico di Camera, e Vicario della Basilica di S. Giouanni in Laterano con molti di quelli Signori Canonici, Clero, e dalla Compagnia di Sancta Sanctorum con torcie, e da 18. Parafrenieri di N. Sig. pure con torcie, e dalle Guardie de Caualleggieri, e Suizzeri. Alla porta della Chiesa sudetta di santa Maria sopra Minerua su riceuuta dal Reuerendissimo Padre Generale de Domenicani, con tutti li suoi Religiosi di quel Conuento con 30. torcie, Monsignor della Molara Chierico di

Came-

Camera, e Canonico della Basilica Lateranense vestito di Rochetto, Stola, e Piuiale sece la solita sunzione d'aprire la sacra Imagine consorme il rito della Chiesa Lateranense, e su collocata in detta Chiesa di S. Maria sopra Mi.

nerua in vn Talamo portatile decentemente adornato.

Per rendere più solenne, e più compuntiua questa sacra Funzione volle il Sommo Pontesce, che il predetto giorno di Mercordi si osseruasse sino all'ore 19, per giorno sessiuo, come quello di Pasqua, e di Natale, e che stessero chiuse le botteghe senza potersi vendere cosa alcuna, lauorare, ò aprir botteghe, ò fare altr'opere seruili sotto qualsisosse pretesto sino all'ora sudetta. E per eccitare maggiormente alla diuozione il Popolo tutto, ordinò che dall'ore 18- sino al mezzo giorno (tempo in cui sarebbe stara terminata la predetta Processione) si suonassero le Campane di tutte le Chiese, acciò al rimbombodi quei sacri Metalli echegiassero in segno di compuntione, e di Penitenza col dolente suono de i sospiri i cuori inteneriti del Popolo sedele.

Prima però ch'Io venga à descriuere l'ordine, e la disposizione della Processione sudetta parmi bene d'accennare qualche notizia della prenominata Santissima Imagine del SALVATORE, acciò all'vdire i di lei prodigi, e prerogatiue s'inferuori ciascheduno à venerarla con maggior spirito, e diuozione per intercederne quelle segnalatissime grazie, che al presente si chiedono, e che in altri tempi calamitos, simili à i nostri, si sono con tal mezzo dalla.

E' d'opinione il Panzirolo nel suo Libro intitolato Tesori nascosi di Ro ena, fondato sù l'autorità di Gio Diacono, e d'altri graui Autori, che questa Sacra Imagine del Salvatore sosse ad istanza della gloriosissima VERGINE

Divina Misericordia impetrate.

MARIA principiata à dipingerfi da S. Luca, e mentre che il Santo, e la Beatissima Vergine pregauano Iddio, acciò si degnasse farla rjuscir naturale, terminata l'orazione, la trouarono finita per le mani degl'Augioli; così ancora afferma il Panuinio appresso il Platina nella vita d'Alessandro III. Altri celebri Scrittori vogliono, che questa deuotissima Imagine fosse conseruata insieme con una altra della gloriosisma Vergine Maria da S. Germano Patriarca di Costantinopoli, e gran Difensore delle Sacre Imagini, quando fù mandato in efiglio da Leone Isaurico Iconomacho; e raccontano che detto S. Parriarca portando seco le sudette due venerabilissime Imagini dipinte intauola, scrisse una lettera à S. Gregorio II. dimorante in Roma, nella quale gli daua raguaglio dell'accaduto in Constantinopoli; Giunto poi al Porto d'Amantio, ora Siderà, dubitando delle Sante Imagini, e di se medesmo se era fopragiunto da Perfecutori, fece vn buco alla tauola del Santiffino Saluatore vicino alla mano destra, in cui ripose la lettera con notarui il giorno, e l'ora precisa; Indi riuolto alla Sacra Imagine, disse due volte, Magister salua Te, & Nos; e gettò la tauola in mare, la quale drizzandos in piedi caminaua velocemente per l'onde. In quello mentre il Santo Pontefice Gregorio

fù auuisato in sogno, che andasse à riceuere il Rè, che à lui veniua per mare, onde subito alzato dal letto s'imbarcò processionalmente col Clero nel Teuere, e giunto doue il Fiume sbocca in mare, mirò da lontano l'Imagine del SALVATORE, che veniua verso di Lui. Stupì il Pontesice, e ripieno d'allegrezza, e di timore adorò la santa Imagine, la quale spiccando vn volo andò a posarsi nelle braccia di Lui; allora con infinito giubilo la portò à Roma, e dalla Lettera che trouò nel sorame senti il tutto, e seppe che questa sacra Imagine nel solo spatio di 24. ore aueua compito vn così lungo viaggio qua-

le è quello dal Porto d'Amantio à Roma.

Da Anastasso si chiama Acheropita, cioè non fatta da mano, che è il più
bel privilegio, che possa avere, e da molti Autori si antichi, che moderni si
tiene essere questa Imagine quella che si portava da Eraclio Imperadore nel-

le battaglie contro i Saraceni.

Se non bastano le cose già dette per accendere ogni cuore ad una seruorosa diuozione verso questa miracolosa Imagine, basterà almeno il sapersi esser questa quella che su portata tante volte da più Sommi Pontesici scalzi, e fcoperti fin sù gl'homeri proprii nell'estreme calamità della Città di Roma. Questa è quella che in tempo di Stefano III. che la portò sù gl'homeri, rintuzzò l'orgoglio d'Astolso Rè de Longobardi, che con tanta persidia ope-

rana all'intiera diffruttione della Chiefa.

Questa portata processionalmente da Sergio Primo nel passare per la Contrada della Suburra, e proprio nel luogo oggi detto in Selci, ò in Silice, fece scoppiare quel Drago Divoratora, che in quelle parti s'era scoperto, che con gl'aliti mortifeti minacciava il rotale estermicio alla Città.

Questa fù colpita da un fasso auuentato dalla sacrilega Dettra d'un'empio Ebreo, al qual colpo non solo fece apparire sul Sacrosanto Volto i segni, che al presente pur vi si mirano, ma anco arrossì, sacendovi compatire un rossore di Sangue, così attesta Benedetto Millini in un suo Tometto, in-

cui tratta delle cose sacre di Roma.

Nelle più dolorose contingenze di Santa Chiesa è stato antico costume da' Sommi Pontesici di sar portare processionalmente per la Città non solo questa, ma altre Santissime Imagini; Così dell' Anno 1383. Vrbano VI. sece portare in Processione l'Imagine della Beatissima Vergine d'Araceli.

Il Cardinal Sant'Angelo Legato in Roma d'ordine d'Alessandro V. li 28.' Marzo 1408, dopo la Processione sece mostrare il Volto Santo, e lo stesso sece

più volte Gio: XXIII.

Leone X li 14. Maizo 1518. fece portare in processione il Saluatore del Laterano, l'Imagine di Santa Maria Maggiore, di Santa Maria in Portico, & altre, e la Testa di S. Gio: Battista.

Paolo III. nel 1537. e 2543. per l'istessa cagione fece portare le dette Imagini, e le fece stare esposte tutto un giorno nella Chiesa della Minerua.

Sisto IV. Calisto III., & Adriano VI. secero portare quella di S. Maria in Portico, e del Popolo.

Il medefimo Adriano VI. l'anno 1522, fece portare per 8. giorni continui

per ciascun Rione il Crocefisso di S. Marcello.

Mosso dunque l'imparegiabile zelo di sua Santità da tanti Esempii de suoi Santissimi Predecessori, venne la mattina del giorno già detto alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, e di quì verso l'ore 16. si diede principio alla Processione da tutto il Clero si Regolare, che Secolare, che ad alta voce, andava per tutta la strada recitando le Litanie de Santi, seguito da così numeroso Popolo, che è impossibile non solo a descriuerlo, ma ancora a imaginarselo.

Dopo il Reuerendiffimo Capitolo di S. Gio. in Laterano veniua dentro vna Machina tutta coperta di Velluto cremifi trinata d'oro la prenominata Santifiima Imagine del Saluatore, portata nascosamente da molti Vomini, benche efferiormente fi vedesse portata da quattro Signori Canonici di detta Sacrosanta Basilica. Dalli lati alla detta Machina portauano Torcie accese gl'Illustrifimi Signori Deputati di Sansta Sanctorum, vestiti con gl'Abiti proprii-

Immediatamente appresso veniuano li Signori Auuocati Concistoriali, e li Signori Camerieri d'Honore, e segreti di Sua Santità, stà quali con le lagrime agl'occhi si vedeua il Signor Orazio Albani degnissmo Fratello di Nofiro Signore in mezzo alli due Sig. Caualieri Carlo, e Alessandro suoi figliuoli, con una esemplarissima diuozione degna d'essere ammirata, non che imitata.

Seguiuano poi i Cantori della Cappella Pontificia, & in appresso li Signori Abbreuiatori, Votanti di Segnatura, Chierici di Camera, Auditori di Rota, e con esti il Reverendissimo Padre Maestro del Sacro Palazzo, Signor Ambasciatore di Ferrara, Signori Conservatori di Roma, l'Eccellentissimo Signor Contestabile Colonna Prencipe del Soglio, Monsignor Crispi Auditore di Rota con la Croce, e poi veniva à piedi il nostro gloriosissimo Pontesice regnante con tanta divozione, con sì ammirabile umiltà, e con sì divota mestizia, che estraeva col solo aspetto lagrime di dolore, e di compuntione dagl'occhi de suoi fedelissimi Sudditi.

Veniuzno appresso à due à due gl'Eminentils.e Reuerendiss Signori Cardinali, recitando le Litanie, e l'altre Preci, i quali furono sino al numero di 25.

Doppo

Doppo li Signori Cardinali veniuano li Monfignori Auditore della Camera, Tesoriere, Vescoui Assistenti, e non Assistenti, Protonotarii, e Reserendarii. Poi seguiua la Guardia de Caualli Leggieri, e delle Corazze senza suono, con le Bandiere piegate, con le Spade à rouerscio. Seguiua appresso il nuouo Regimento dell'Illustrissmo Signor Caualier Falconieri con Tamburi scordati, con Bandiere piegate, e con l'armi parimente à rouerscio, e nell'istesso modo era armata tutta l'altra Soldatesca, distribuita per tutte le strade, per le quali passò la Processione, in contrasegno di Penitenza, e di compuntione.

Hà dato veramente în questa occasione tutto îl Popolo di Roma un grân saggio della sua Pietà, e della sua singolar Divozione, mentre (oltre i Cittadini, e Persone d'ogni sorte, senza potersene ritrovare îl numero) si vedevano à piedi con abiti negri, e modesti le Principesse più riguardeuoli, le Dame più nobili, si come anche Principi, e Caualieri, recitando molte Preci, e Li-

tanie ad alta voce con somma edificazione di tutti.

Nel passare, che faceua detta Processone si vidde uno scalzo, vestito di Sacco cinte di Catene, con un Crocissio alla mano sinistra, & un Selce alla mano destra, col quale si percoteua a tutta sorza il petto, & un' altro che dalla Chiesa di Santa Maria sopra Minerua si portaua alla Bassica Vaticana inginocchioni senza alcuno appoggio, nè aiuto di mani, onde dalla Gente divota parea vedersi una Città conuertita in Deserto, & una Roma cangiata.

in Niniue Penitente.

Giunto Nostro Signore in S. Pietro genusses dentro la Porta, baciò la Croce, presentatagli dal Signor Cardinale Marescotti primo Prete, il quale pure gli diede l'Aspersorio, e l'incenso; dopo andò à far oratione auanti il Santissimo Sacramento, & in questo mentre sù collocata la Sacra Imagine sopra l'Altare Maggiore, auanti del quale si portò la Santità Sua, oue cantate le Preci, e l'Orationi in sine delle Litanie, e salita all' Altare diede la solenne Beneditione. Non contenta di questo la Santità Sua, tutto che stanco da lungo viaggio, per maggiormente consolare il suo dilettissimo Popolo, salì al Coretto delle Sacre Reliquie con due de Signori Cardinali Diaconi Astalli, & Ottoboni, e mostrò egli medesimo all'innumerabil Popolo le dette Sacre Reliquie, cioè la Lancia, con la quale sù aperto il Costato del Saluatore, il Legno della Santissima Croce; & il Volto Santo, presente il Sacro Collegio, genussesso auanti la Confessione, e vi su parimente presente la Maestà della Regina di Polonia, esercitandos sempre negl'atti della sua somma pietà, e diuotione.

Starà esposta la Sacra Imagine sino Mercordì 9. del corrente, e d'ordine di Sua Santità vi saranno giorno, e notte à vicenda l'Religiosi in continua.

Oratione, come pure ritornerà il Clero Secolare, e Regolare, così anche le Confraternite in Processione ne giorni, & hore assegnateli dal Signor Cardi-

nale Vicario.

Acciò in tempo di detta folenne Processione non nascessero disturbi aveva Sua Santità con un' Editto à parte proibito sotto pene rigorose à chi guidaua Cocchi, Carrozze, Caless, e Carri di trauersare, ò passare in verun conto per

le strade dove passaua la Processione.

Verso l'ore 20, si terminò così solenne Funzione con sommo giubilo di Sua Santità, che vidde ad vn suo cenno veramente compunto, pentito, e dolente tutto il suo dilettissimo Popolo, quale ad altro non aspira, che di vedere una volta tranquiliato, & in istato di pacifica quiete l'animo grande del suo zelantissimo, e pietosissimo Pastore; il che potrà sperarsi dalla Misericordia Diuina, se con le Penitenze emendando, e cancellando le nostre colpe, gli faremo depotre i Fusmini della sua irtitata Giussizia; dunque se -- Simul omnes pecsau mus, simul omnes mala, que secsmus, deploremus: ut distritus sudex, dum culpas nostras nos punire consideras, ipse à seutensia proposite damnationis parcas. Amen.

In Roma, per Dom. Ant. Ercole . 1709. Con licenza de' Superiori .





SPECIAL PHE167 XXX

